

Tirano e Alta Valle

«Dalle Olimpiadi sviluppo green»

Scenari. Uno studio del Politecnico presentato all'incontro della Sev a Bormio cambia la prospettiva sui Giochi. Possono essere opportunità di rigenerazione su larga scala, con proposte su passi, trasporti e proposte turistiche

DANIELA GURINI

Sono stati davvero numerosi, autorevoli, frutto di studi approfonditi e forieri di ulteriori sviluppi gli interventi che giovedì pomeriggio si sono avvicinati alla sala Terme di Bormio in occasione dell'incontro dedicato agli scenari di uno sviluppo sostenibile per la Valtellina oltre le Olimpiadi invernali di Milano-Cortina 2026.

L'evento promosso dalla Società economica valtellinese, con il sostegno degli ordini degli ingegneri e degli architetti, si è concretizzato nell'illustrazione di uno studio del Politecnico di Milano, presente con numerosi dottorandi, illustrato alla comunità dell'Alta Valle e a quella valtellinese.

Più qualità

Dai cambiamenti climatici in atto a quelli storici e culturali che si sono susseguiti, dagli errori del passato a proposte per un futuro più sostenibile e green, con meno infrastrutture e più qualità della vita, all'analisi dei casi di studio internazionali costituiti dalle olimpiadi invernali svolte in Europa a partire dal 1948 (Sankt Moritz) per arrivare a quelle del 2006 a Torino: articolati gli interventi che hanno

preso spunto da tre interrogativi, ovvero come possono i Giochi Olimpici invernali diventare un'opportunità di rigenerazione su larga scala e di lungo periodo per le aree montane coinvolte, come possono diventare il catalizzatore di una visione integrata per le aree montane coinvolte ma anche come può uno scenario spaziale "placed based" incentivare lo sviluppo sostenibile delle aree montane come legacy dei giochi. I risultati dello studio illustrato a Bormio hanno preso le mosse da raccolte dati ed analisi effettuate prima a distanza e poi calate sulle realtà di Bormio e Livigno, dove le rispettive amministrazioni hanno seguito gli studenti in workshop su mobilità, sport/benessere e salute, cultura/paesaggio.

Poche risorse

Sul tavolo la scarsità delle risorse ambientali (l'acqua per la produzione di neve artificiale), i cambiamenti climatici in atto, il retaggio del passato legato al binomio mobilità uguale creare maggiori possibilità per le auto e afflusso turistico uguale tante auto in paese, assolutamente da allontanare in vista delle Olimpiadi del 2026. «Si stanno scoprendo - hanno sottolineato i rela-

tori da Bormio - altre modalità di trasporto ed è necessario un altro tipo di approccio».

Tra le idee ventilate quella del "bus rapid transit", un autobus a transito veloce, un passo della Forcola sempre aperto e magari d'inverno riservato al trasporto pubblico, la necessità di prendere spunto dal trenino rosso del Bernina per incentivare i viaggi panoramici, guardare all'auto-stazione di Bormio come aggregatore di servizi (dal noleggio bici alle auto elettriche), all'ipotesi di mezzi dedicati che da Tirano possano raggiungere l'area dello ski stadium di Bormio durante i Giochi olimpici, senza stazioni intermedie.

L'Adda

E poi guardare allo sport come pratica di benessere inclusiva rafforzando (questo il contenuto di un altro studio) il corso del fiume Adda come collegamento tra i comuni del mandamento e rafforzare pure il ruolo di Sondalo. Si dovrà integrare l'importanza storica dello sci con una strategia legata al benessere atletico (fondamentale in questo senso il ruolo dell'ospedale "Morelli") per poi giungere a una visione olistica dell'Alta Valtellina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una panoramica di Bormio dalle piste con in primo piano un gruppo di scialpinisti